

25 APRILE 2021

Care Pregnanesi e Cari Pregnanesi,

Oggi è il 25 aprile, l'anniversario della Liberazione, ed è quindi di libertà che voglio parlarvi.

Per farlo inizierò da una frase molto famosa di Piero Calamandrei, partigiano e padre costituente: "La libertà è come l'aria, ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare".

Noi tutti di questa mancanza di libertà abbiamo avuto un assaggio negli ultimi mesi, quando le restrizioni dovute alla pandemia hanno stravolto le nostre abitudini quotidiane: non potevamo uscire di casa, andare al ristorante, andare a trovare le persone a cui vogliamo bene.

Tutto questo per noi è stato molto pesante, eppure se ci pensate è stato ben poca cosa rispetto alla privazione di libertà sofferta dai nostri nonni e dalle nostre nonne prima della Liberazione: per loro la mancanza di libertà era il coprifuoco, quello vero, e l'oscuramento notturno per proteggersi dai bombardamenti; era il razionamento alimentare e soprattutto l'occupazione dell'esercito Nazista e l'oppressione del regime Fascista.

Poi arrivò il 25 aprile e tutto cambiò: per tutti i popoli d'Europa la democrazia fu portatrice di libertà e diritti.

Eppure 75 anni dopo il lavoro iniziato dai nostri liberatori, dai partigiani e dai padri costituenti, non è ancora terminato, perché ancora oggi esistono libertà parziali e diritti negati.

Vi racconterò cinque storie che riguardano altrettanti giovani per esprimere quello che intendo.

La prima storia è quella di Malika. Malika ha ventidue anni, vive vicino a Firenze e come tanti suoi coetanei è innamorata, solo che lei è innamorata di un'altra ragazza. Questa cosa per la sua famiglia è insopportabile: l'hanno cacciata di casa, l'hanno insultata e le hanno augurato di morire. Per Malika la libertà è amare chi vuole, come vuole.

Patrick è uno studente universitario, studia a Bologna. Mentre era in viaggio, per andare a trovare i suoi genitori, Patrick è stato arrestato senza motivo e da allora, da più di un anno, è detenuto ingiustamente in un carcere in Egitto. Per Patrick la libertà è tornare a viaggiare, incontrare nuovamente i suoi amici e ricominciare a studiare all'Università di Bologna.

Paolo invece è nato in Italia, sta crescendo, sta studiando e sta costruendo il suo futuro in questo Paese, il nostro Paese. I genitori di Paolo però non sono italiani, così nemmeno lui è italiano. Deve aspettare di diventare grande per chiedere di essere italiano. Per Paolo la libertà è essere cittadino del Paese al quale appartiene da quando è nato.

Mia è una prostituta. E' stata rapita quando era poco più che una bambina e da allora è sfruttata quotidianamente. Per lei esistono solo il desiderio dei clienti e il disprezzo delle persone che la guardano e non conoscono la sua storia. Per Mia la libertà è uscire dalla sua condizione di schiavitù.

E infine Daniele. Daniele era ammalato, fin dagli anni novanta, perché la sua malattia non ha una cura. Nel 2017 la sua condizione era diventata così insopportabile, per i dolori e le privazioni dovuti alla malattia, che Daniele ha chiesto aiuto, aiuto per morire. E quell'aiuto gli è stato dato. Il giudice che ha indagato sulla sua

storia ha stabilito che quell'aiuto è stato dato nell'interesse di Daniele, anche se in assenza di una legge che regoli queste situazioni. Per Daniele la libertà è stata semplicemente la fine del dolore.

“Finché tutti non saranno liberi, nessuno di noi sarà libero”; lo ha detto Martin Luther King.

Questo è il senso del 25 aprile. Questo è il motivo per cui noi lo ricordiamo dopo oltre 75 anni.

Perché il compito iniziato dai partigiani e dai padri costituenti non è ancora terminato e ora quel compito è nelle nostre mani, è sulle nostre spalle, ed è un nostro dovere portarlo avanti in prima persona, ed è un nostro dovere pretendere che chi scegliamo per governarci lo porti avanti: perché quei diritti e quelle libertà siano davvero universali.

Buon 25 aprile! Viva la Repubblica! Ora e sempre Resistenza!

Il Sindaco, Angelo Bosani